

Aregola d'Arte

La Costituzione al Museo



LA RELIGIONE

Articolo 8

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

Articolo 19

Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume.

Ho scritto una lettera al Papa. Mi ha risposto.

Caro Francesco,

ti sei posato sul Tevere come un'aquila dolce, giusta, generosa, hai salutato con la serenità di una chiocchia che cova il futuro, stai nuotando come un delfino che attraversa le onde e sguscia fra i pescecani.

Ti aspettavo, Francesco, ti aspettavamo in tanti... Credo fermamente in Gesù e nel suo insegnamento, cerco di praticarlo tutti i giorni, ma sono incapace di ammettere che Gesù sia Dio. Eppure credo! E voglio avere la fede! Ma non ci riesco. Si può credere senza fede?

Sarebbe più facile se il clero attuasse il Vangelo, se Dio non permettesse angherie, discriminazioni, barbarie... non facesse morire i bambini...

Mi hai stupito subito. Ho spalancato porte impazienti e finestre. Sono certo che ci riporterai al reale pensiero di Gesù, spogliandolo delle forzature ecclesiali che lo hanno reso una dottrina troppo spesso utilizzata per gli interessi dei forti contro i diritti dei deboli. Fin da piccolo sto istintivamente col più sfortunato. E il Vangelo e la Costituzione italiana stanno coi più fragili. Sono due testi fatti per intendersi.

Solo quando non ci saranno deboli e forti il mondo si trasformerà nel "regno dei cieli", spumeggiante di giustizia sociale, equa distribuzione delle risorse, negazione di qualunque tipologia di esclusione, esistenza soddisfacente per tutti, strutture sanitarie adeguate, istituti di pena civili... "... ho avuto fame e mi avete dato da mangiare... (Matteo, 25:35-36)".

Ed in questa evoluzione un cattolicesimo, interprete leale ed energico della Parola, può suscitare un amore attivo in grado di sradicare ogni tipo di sopruso e fondere indissolubilmente il fine spirituale con la prevenzione, la denuncia, l'azione.

Tu sei un Papa "nuovo", non per banali informalità, ma perché dai sostanza alla forma... o meglio all'antiforma. Ti sei subito inchinato all'umanità e sei intervenuto sulle nefandezze non solo della Chiesa. Non è un percorso facile, ed è anche pericoloso. Temo che sopraggiungano gli attacchi dei poteri forti internazionali, italiani, ecclesiali.

Ho paura che ti ammazzino!

Sono convinto che ti dedicherai ai bambini, agli adolescenti, ai giovani, come Papa Giovanni XXIII.

Avrei voluto che non lo facessi santo! Che proclamassi Angelo Roncalli modello da imitare per il suo magistero e il suo riformismo ancorato alla Verità. Almeno lo hai elevato alla santità, non per i miracoli, ma per le virtù. Perché un santo deve fare i miracoli? Forse i santi sono proprio quelli che riescono ad essere umani fino in fondo!

Per Gesù, e per la Costituzione, la persona viene prima di tutto, anche delle leggi. Allora sarebbe opportuno trasmettere ai ragazzi il fascino dei diritti e solo dopo far riscontrare la necessità del rispetto dei doveri: per vivere bene tutti! Monologhi intrisi di obblighi e punizioni aumentano la loro parte peggiore... Non possono essere convocati dall'istituzione che intima una serie di norme totalmente disapplicate nei luoghi in cui risiedono! L'effetto è il rifiuto di un mondo sconosciuto. Serve un'istruzione che non offra il pacchetto tutto compreso da prendere o lasciare, ma li includa, li cerchi. L'egoismo, la rabbia, la sopraffazione, la malavita sono in ogni angolo... La famiglia, i docenti, i sacerdoti devono essere lì in quel preciso momento, nell'attimo della scelta fra la cittadinanza e la distruttività... o addirittura la criminalità. Occorrono insegnanti preparati anche in pedagogia, psicologia, comunicazione, legalità, Costituzione..., veri e propri pool di maestri di strada che vadano a scovare i minori a rischio, missionari antinichilismo che operino in mezzo ai teenager, senza pretendere che frequentino la scuola o l'oratorio.

Vangelo e Costituzione non si limitano ad elencare principi e lodevoli iniziative individuali, propongono un programma da realizzare fra gli oceani!

Caro Francesco, per circa un trentennio ho pronunciato sentenze, per alcuni anni ho contribuito ad approvare leggi, ma il mio organismo non ha tollerato i ritmi massacranti che gli ho imposto, e la salute è inciampata. Quel poco che mi rimane lo sto consacrando al dialogo con studentesse e studenti e a digitare frasi sul computer. La sofferenza però mi ha fatto un dono: ha zittito il giudicare e ha rigenerato la voglia di amare.

Non so se Gesù è Dio, ma so che ho scritto questa lettera pensando a Lui.

Con tenerezza,

LA CREAZIONE DI ADAMO

Nella fascia centrale della volta della Cappella Sistina, Michelangelo rappresenta nove storie tratte dal libro della *Genesi*; l'ordine di lettura voluto dall'artista va a ritroso nel tempo, dalle scene della creazione sino alle storie di Noè, dal quale discende la stirpe ebraica. Fulcro visivo della narrazione è, però, la *creazione di Adamo*, scena universalmente nota, emblema stesso di quella classicità perfetta propria della cultura rinascimentale. Il gigantesco corpo del primo uomo, mollemente abbandonato, sembra scuotersi e acquistare coscienza sotto i nostri occhi grazie allo spirito divino, origine di

ogni forma di vita. La straordinaria invenzione degli indici protesi è metafora dell'energia vitale che passa dal Creatore, la cui figura è animata da una forza vigorosa e inarrestabile, alla creatura.

MICHELANGELO BUONARROTI

(Caprese, Arezzo 1475- Roma 1564)

Il giovane Michelangelo viene avviato a studi umanistici, ma ben presto manifesta straordinarie inclinazioni artistiche che gli fanno preferire l'apprendistato presso la bottega del pittore Domenico Ghirlandaio. A Firenze si inserisce nel circolo di intellettuali raccolto intorno a Lorenzo de' Medici dove, tra l'altro, ha l'opportunità di studiare la statuaria antica delle collezioni del principe. Nel 1494 Michelangelo lascia Firenze per trasferirsi prima a Bologna e poi a Roma, dove lavora per il pontefice Giulio II che nel 1508 gli commissiona la decorazione della volta della Cappella Sistina in Vaticano. Nel III decennio lavora ancora a Firenze alla chiesa di San Lorenzo, mentre dal 1534 ritorna a Roma, dove dal 1536 sarà impegnato nella realizzazione del *Giudizio Universale* sempre nella Cappella Sistina.